

**DELTA DEL NIGER**

## L'Onu chiede una grande pulizia

**Da anni il delta del fiume Niger subisce gravi inquinamenti a causa dell'estrazione di petrolio. Un nuovo rapporto dell'ONU mostra l'enorme sforzo che si dovrebbe compiere per bonificare tutte le aree inquinate.**



Acque inquinate presso Port Harcourt (marzo 2011)

AP

(10-08-2011) Gli enormi giacimenti di petrolio nigeriani nella regione del delta del Niger sono sfruttati ormai da diversi decenni e, purtroppo, senza molti riguardi alla popolazione e all'ambiente. Un recente studio, elaborato nell'ambito del Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), dimostra ora la vera entità dei danni arrecati all'ambiente da questa attività e stima il tempo che ci vorrebbe per bonificare le aree compromesse.

La regione interessata si chiama Ogoniland e gli esperti dell'UNEP stimano che la sua bonifica potrebbe costare oltre un miliardo di dollari e richiedere fino a trent'anni di tempo. L'UNEP raccomanda l'impiego di uno speciale fondo per Ogoniland che dovrà essere alimentato dallo Stato della Nigeria e dalle società petrolifere. Il miliardo di dollari dovrebbe consentire il finanziamento dei costi dei primi cinque anni della bonifica.

Ogoniland è disseminato di pozzi petroliferi, oleodotti e altri impianti. L'acqua potabile, i suoli e le foreste di mangrovie sono particolarmente inquinati. In molti

luoghi si sente nell'aria solo l'odore del petrolio. Il degrado ambientale è in parte riconducibile a inquinamenti avvenuti già 40 anni fa.

Lo studio mette sotto accusa la Shell e il governo nigeriano per aver provocato e permesso per ben cinque decenni tale inquinamento. L'infrastruttura della produzione di petrolio, che si trova in Ogoniland, appartiene principalmente alla società statale nigeriana NNPC e alla Royal Dutch Shell. Già da anni, la Shell non estrae più petrolio in questa regione, ma ad essa fa capo la Shell Petroleum Development Company (SPDC) che ne controlla gli oleodotti.

Gli autori dello studio parlano di inquinamento ambientale anche in merito ad alcune aree che secondo le società petrolifere sono già state bonificate. In molti casi la bonifica sarebbe stata solo superficiale.

Un portavoce della SPDC ha dichiarato di aver ricevuto il rapporto dell'UNEP, ma di non averlo ancora studiato a fondo, mentre un portavoce della società statale NNPC ha confessato di non aver letto per nulla il rapporto, ma ha annunciato che in ogni caso si procederà a qualsiasi bonifica necessaria. L'inquinamento sarebbe stato causato non solo dall'attività estrattiva, ma anche da atti vandalici da parte di alcuni abitanti dei comuni interessati.

Anche secondo la Shell, la maggior parte dell'inquinamento ambientale sarebbe causata dai furti di petrolio e da atti di sabotaggio, ma la società si dice disposta a partecipare alla bonifica. La Shell ha smesso di estrarre petrolio in Ogoniland dopo una campagna dello scrittore Ken Saro-Wiwa, giustiziato dalla giunta militare nigeriana nel 1995.



DPA

Attività petrolifere nel delta del Niger (luglio 2011).



REUTERS

Raccolta del petrolio galleggiante (giugno 2010).



AFP

Inquinamenti ambientali nell'Ogoniland (giugno 2010)



AFP

Pozzo petrolifero dismesso a Kegbara Dere (aprile 2007)